

e promuovere la liberalità de' Fedeli verso i lor Chioftri, perchè o edificavano nuovi Monifterj dipendenti dal proprio, o si accresceva il numero de' Servi del Signore, e più abbondantemente si dispensavano poi Limofine a i Poveri. *Anselmo Abbate di Nonantola*, di cui poco fa parlammo, si affaccendò cotanto (30), che arrivò nel tempo suo a contare *sub regimine suo Monachos regulares MCXLIV. exceptis parvulis & pulsanibus*, cioè i Novizzi, come s'ha dalla sua Vita. Non fece di meno l'insigne *Monistero di Farfa*; talmente, che nel Sècolo X. questi due Monifterj erano i più ricchi e potenti d'Italia. Odasi ciò, che scrisse Giovanni Monaco nella Cronica di Farfa, da me data alla luce nella Par. II. del Tomo II. *Rer. Ital. all' Anno 927. Monasterium hoc a Sanctis Patribus honestissime ac religiosissime disponebatur, atque in dies augebatur & accumulabatur in spiritualibus corporalibusque beneficiis, non mediocriter, sed perfecte, ita ut in toto Regno Italico non inveniretur simile huic Monisterio, nisi quod vocatur Nonantula.* Non c'è più l'Archivio di Nonantola, essendo volato altrove; ma resta un Catalogo di quelle Carte, fatto nell' Anno 1632. per ordine del Cardinale Antonio Barberino Commendatario di quella Badia. Ne ho io pubblicato un estratto per uso de' gli Eruditi. Inaccessibile è oggidì l'Archivio di Farfa; contuttociò ho io prodotto un saggio delle prime e più importanti pergamene di quel sacro Luogo.

Io non vo' terminar questo argomento senza un' importante riflessione. Cioè nè pure ne' Secoli antichi veniva approvata ne' Monaci dalle persone faggie tanta avidità e ingordigia della roba altrui. Aveano rinunziato al Secolo: più che mai vi correano dietro; e laddove l'istituto Monastico dovea servire per incamminar gli uomini alla perfezione, e a purgar le umane passioni, facea pur brutto vedere, che ne' Chioftri abitava l'Interesse e l'Avarizia, fors' anche più che in casa de' Secolari. Come abbiamo dalle Vite de' Vescovi Cenomanensi presso il P. Mabillone ne gli Analetti, essendo morto ad Alano personaggio assai ricco un unico Figlio, uscirono tosto *multi Servi Dei* alla caccia di quell'eredità, cioè i Monaci, pregandolo, *ut ad loca Sanctorum, quibus insistebant, suas res traderet; & si vellet, pretium ab eis acciperet, & utrumque haberet, & elemosynam ex eis, & munera.* *Hæc suadebat ei Abbas de Monasterio Turonensi, in quo Sanctus Martinus requiescit; similiter & Abbas, qui dicitur Dugemelensis Monasterii, sive alii Præpositi & Abbates, & Servi Dei multi.* Vedete, che bella gara, ma poco dicevole a i Servi del Signore. Ciò avvenne circa l' Anno di Cristo 626. Convien confessarlo, appena respirò, e si fortificò sotto il Gran Costantino la Chiesa di Dio, che l'Interesse cominciò a far breccia nel cuore de' sacri Ministri. Ne recherò solamente l'attestato di San Girolamo, che nell' Epistola a Rustico così scrive: *Vidi ego quosdam, postquam renuntiavere Sæculo, vestimentis dum-*

(30) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.